

LA SFILATA CONTRO LE MORTI BIANCHE

# Gli anarchici ignorati imbrattano

*Sull'orlo della totale indifferenza gli squatter in corteo si giocano il solito asso: i danneggiamenti*

SIMONA LORENZETTI

Sono all'estremo dell'estremo, gli ultimi degli ultimi. Se i no global sono sempre in disaccordo su tutto, loro dicono un «No» ancora più secco. Sono quelli incappucciati, vestiti di nero dalla testa ai piedi, con tagli di capelli improponibili, spille e legni conficcate nelle orecchie, nel naso e nelle sopracciglia, che occupano gli edifici sfitti e vivono senza. Sono gli anarchici torinesi che ieri hanno sfilato per Torino chiamando a raccolta i giovani e non delle altre case occupate del Piemonte e del Nord Italia per una manifestazione battezzata «Rompere il silenzio». Più che il silenzio ieri hanno rotto le scatole: ai commercianti, a chi era in centro a godersi un pomeriggio dalla temperature mite, agli automobilisti, a chi lavora veramente tutta la settimana e al sabato ha voglia di starsene tranquillo con la loro famiglia, ai giornalisti che prima invitano al corteo con tanto di e-mail e poi, una volta lì, li minacciano di non avvicinarsi e di non fare foto. Invece tutti hanno dovuto sopportare per l'intero pomeriggio, dalle 14.30 questo branco di giovani e meno giovani sfilare per il centro per dire no alle morti sul lavoro, per dire che è inaccettabile il modo in cui hanno perso la vita i sette operai della ThyssenKrupp. Come se Torino, la Torino operaia che ha fatto la storia della nostra città, che guadagna mille e 200 euro e stringe la cinghia per arrivare a fine mese, avesse bisogno di sentirlo dire da loro che quanto è successo la notte tra il 5 e il 6 dicembre nell'acciaieria di corso Regina Mar-

gherita, è ingiusto, inaccettabile.

Ma visto che in democrazia, quella che gli anarchici contestano, tutti hanno diritto di parlare e di manifestare, hanno anche loro avuto l'opportunità di scendere in piazza e dire l'ovvio, lo scontato, per autoreferenzialità. E tutto a spese dei contribuenti che pagano gli stipendi di quei centinaia di poliziotti e carabinieri che hanno dovuto controllare per tutto il pomeriggio.

Era una manifestazione a rischio perché al corteo non partecipavano solo gli anarchici insurrezionalisti di Torino, ma sono stati chiamati a raccolta anche quelli delle altre città. Polizia e carabinieri erano presenti in maniera massiccia, la paura era che gli squatter sfogassero la rabbia accumulata nei giorni scorsi, dopo l'arresto di tre loro «fratelli», nei modi che spesso gli sono conosciuti: spaccando vetrine, paline degli autobus e aggredendo le forze dell'ordine. Gli anarchici si sono ritrovati alle 14.30 in piazza Castello, all'angolo con via Po, armati di furgoni con stereo per diffondere musica e comunicati, e striscione. Erano in 500. Alla vigilia gli squatter hanno inviato a Confesercenti un volantino di minacce nel quale si invitava i commercianti «a chiudere le saracinesche al passaggio del corteo e magari per tutta la giornata». Invito che molti negozianti hanno accolto, non tanto per solidarietà agli anarchici ma più che altro per paura di vedersi la vetrina sfasciata da un cubetto di porfido. Il corteo è partito alle 15.30, ma prima per scaldare gli animi e farsi notare un po' visto che nessun cittadino comune si era unito a loro in



**MANIFESTAZIONE**  
Cinquecento anarchici hanno sfilato ieri pomeriggio per le vie del centro di Torino. Non ci sono stati tafferugli e incidenti. Quel che resta sono le frasi insensate scritte sui muri di via Po, via Rossini, corso Giulio Cesare. Massiccio il dispiegamento di forze dell'ordine che hanno avuto la situazione sempre sotto controllo

questa protesta, hanno dato a un cartone simbolo di Confindustria, con all'interno la svastica nazista e sotto la scritta «Cgil, Cisl e Uil». Quello che consola è vedere che nessuno più li segue, che il popolo anarchico è e resta solo, che i cittadini non si mischiano, non solidarizzano, non appoggiano. Non perché i temi non siano in sé per sé condivisibili, ma molto più semplicemente perché si sono stancati di chi dice e no, anche a quello che non conosce, e poi non sa fare una proposta. Il corteo ha imboccato via Po, via Rossini dando voce a slogan e sancendo il loro passaggio con fumogeni colorati e scoppio di petardi. Ad aprire il corteo lo striscione tematico «Rompere il silenzio», subito dietro c'era gli uomini e le donne della Federazione anarchica italiana e altre scritte come «Senza

tregua per il conflitto sociale» e «Il lavoro uccide, lo Stato uccide». Tra le tante bandiere anarchiche si intravedono anche quelle dei No Tav, mentre i volantini che vengono distribuiti ricordano la tragedia della ThyssenKrupp con la scritta «Nazisti per tradizione». Ma a sancire il loro passaggio ci sono le scritte sui muri, gli innumerevoli imbrattamenti. Contro i magistrati più impegnati contro il terrorismo. E poi ancora scritte come «Quando la normalità uccide la rivolta è il minimo da fare», «Fuoco ai tribunali». Sono stati lanciati bicchieri di vernice bianca contro una ex casa occupata, il Fenix, sono stati anche imbrattati numerosi schermi di bancomat, le telecamere di alcuni negozi, sollevando le proteste dei cittadini. Tanto, quelli che lavorano, oggi o domani puliranno.

PARASSITISMO ORGANIZZATO

## Come occupare abusivamente una casa e vivere felici

*Disponibile su Internet un manuale che insegna a violare la proprietà altrui e restare impuniti*

Non li segue più nessuno, sfilano a ogni occasione per gridare il loro «No» a tutto ormai nell'indifferenza generale, con l'eccezione di quei poveretti che devono rinunciare le proprie case imbrattate dalle loro scritte dopo un corteo. Eppure gli squatter, nel loro micro-mondo, continuano a essere organizzatissimi. E a pubblicare, su internet, un vero e proprio «Manuale dello squatter», dove si afferma serenamente che «Occupare è ancora legale». Nell'introduzione si legge che «"squating" significa occupare proprietà vuote per viverci, il che è per molti una necessità. Gli squatter (occupanti) hanno gli stessi diritti fondamentali di chiunque altro e non possono essere sfrattati senza che i proprietari abbiano prima portato a termine alcuni procedimenti legali del codice civile». E poi si passa a veri e propri consigli pratici, a cominciare da «Trovare un posto» e poi cosa fare per entrare e cosa, una volta entrati, per ottenere gli allacciamenti di gas ed elettricità, ma anche come comportarsi e a chi rivolgersi in caso di arresto o per avere contatti a livello internazionale. L'ap-

prendista squatter che vuole occupare una casa è quindi invitato a scegliere «due o tre proprietà vuote nell'area in cui vuoi vivere o dove pensi passerai la maggior parte del tuo tempo. Se hai adocchiato una casa (o un appartamento), ricorda che è meglio occuparne una vuota da almeno qualche mese; diciamo un po' lascia andare: avrai maggiori possibilità viverci più a lungo. Gruppi locali di squatter e Ass (servizio di consulenza per squatter) hanno delle liste di proprietà vuote, ma confidano in ciascuno per tenerle aggiornate». Molte anche le precisazioni di carattere legale, come quella secondo cui «occupare una proprietà vuota non è ancora considerato un reato penale. In molte di esse è possibile entrarci direttamente, in quanto precedenti atti di vandalismo le hanno rese malsicure. È invece considerato reato forzare una proprietà vuota se ciò implica danno penalmente rilevante. In teoria, quindi, la polizia può arrestarti solo quando ti sorprende con le mani nel sacco, o se ci sono testimoni». Chi ha compilato il manuale ha pensato anche all'eventualità di un

incontro con quei guastafeste delle forze dell'ordine, ben sviluppato nel paragrafo «Comunicare con la polizia». Il bravo squatter, «se arriva la polizia non deve aprire la porta, ma parlare loro attraverso la buca della posta. Spiegagli che non sei un ladro, ma che stai vivendo lì perché non hai altro posto dove stare. Non dire che hai forzato per entrare. Puoi sempre sostenere che passando hai visto la porta aperta. Sii educato, ma deciso. Quando sei dentro e hai assicurato l'accesso (cioè hai già messo la tua serratura) il principale pericolo di arresto e di perseguimento è passato».

*Consigli su come trovare un posto, ottenere gli allacciamenti di luce e gas. Esistono addirittura liste di possibili obiettivi*

*Scritte sui muri, assalti a bancomat e lanci di vernice in via Po, via Rossini e corso Giulio. Nel mirino della protesta sindacati, magistrati, giornalisti*

CONVEGNO

## Farmaci generici, Piemonte nella top five

Il Piemonte guadagna il quinto posto nella classifica italiana per consumo assoluto di farmaci generici nei primi nove mesi del 2007 ed è settima per consumo procapite (dati IMS Health). Per «generici-equivalenti» si intendono quei farmaci che riportano sulla confezione solo il nome della molecola o il nome della molecola seguito da quello dell'azienda, lanciati dopo la scadenza brevettuale. Rispetto agli oltre 68 milioni di confezioni vendute in Italia, i cittadini piemontesi, tra gennaio e settembre 2007, hanno acquistato 5,3 milioni di pezzi in totale, pari a un consumo procapite di 1,22 (contro l'1,16 della media italiana). La provincia più virtuosa è risultata Asti, con un consumo a testa di 1,42 confezioni, seguita da Torino con 1,29 e Biella con 1,23. Nella classifica occupano i posti successivi le province di Vercelli con 1,20, Alessandria con 1,19, Cuneo con 1,10, Novara con 1,04 e, per ultima, Verbania con lo 0,97. Nonostante un simile risultato, il sistema sanitario continua a promuovere presso i pazienti e gli operatori una maggiore informazione sui generici. Di questo si è parlato ieri mattina al convegno «Il farmaco equivalente sotto la lente di ingrandimento: i diversi punti di vista», organizzato a Torino da Sifo (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera) - Sezione Piemonte e Valle d'Aosta, in collaborazione con Ratiopharm e patrocinato dalla Regione. Si è trattato di un incontro per fare il punto della situazione sul consumo di farmaci equivalenti in Piemonte, ma anche per promuovere una più corretta informazione su questa categoria di medicinali. Presente all'appuntamento, l'assessore alla Sanità della Regione, Eleonora Artesio, che con il suo saluto ai presenti ha dato inizio all'incontro. A fare chiarezza sull'argomento sono poi intervenuti addetti ai lavori come Eraldo Donnarumma, membro del Centro di informazione sui farmaci dell'Agenzia italiana del farmaco, Giacomo Milillo, segretario generale nazionale Fimmg, l'Associazione consumatori CittadinanzaAttiva, rappresentata dal vicesegretario regionale Giuseppe Paletto, Laura Poggi e Andreina Bramardi, direttori rispettivamente del Servizio farmaceutico Asl 14 e Asl 16. Il Ministero della Salute e l'Aifa hanno da tempo impostato una strategia per favorire l'uso dei medicinali equivalenti come possibile alternativa ai farmaci branded. Nonostante lo sforzo informativo finora compiuto, su questa opzione terapeutica resta ancora una discreta confusione, unita a una difficoltà di comprensione da parte del pubblico e degli stessi medici.

*Rispetto agli oltre 68 milioni di confezioni vendute in Italia, nella nostra regione sono stati consumati 5,3 milioni di pezzi in totale*

PINEROLO

## «Svolta Donna», un centro dedicato alle donne vittime di maltrattamenti

Da domani sarà pienamente attivo a Pinerolo il centro «Svolta Donna», nuovo riferimento cui possono rivolgersi per essere ascoltate e assistite tutte le donne vittime di violenza e maltrattamenti. Il Centro, dedicato alle donne a partire dai 14 anni di età, è accessibile telefonicamente attraverso il numero 334.3664768 (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18) ed è in rete con il numero gratuito nazionale 1522. Contattando questi recapiti, le donne potranno essere accolte e ascoltate da operatrici volontarie adeguatamente formate in grado di fornire sostegno, informazioni e assistenza per progettare insieme un percorso di uscita dalla condizione di violenza. Oltre a offrire un ascolto telefonico, il Centro è nato con lo scopo di creare una rete di sostegno per la vittima di violenza a seconda dei bisogni e delle esigenze individuate durante il colloquio con le volontarie: ad esempio, la donna potrà essere messa in contatto con specialisti e professionisti (avvocati, operatori sanitari, psicologi, assistenti sociali) per un primo incontro gratuito o potrà essere ospitata in strutture presenti sul territorio nel caso fosse necessario l'immediato allontanamento dalla propria abitazione. Il progetto «Svolta Donna» è stato costruito e attuato grazie al lavoro congiunto di alcune istituzioni del Pinerolese: l'Asl To3 (ex Asl 10) di Pinerolo, il Comune di

Porte (il sindaco Laura Zoggia è stata la promotrice dell'iniziativa) e altri Comuni del territorio, la procura della Repubblica di Pinerolo, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Pinerolo, il Ciss, le Comunità Montane, l'Avass, il Comitato volontari Val Pellice, la Fidapa - sezione Val Pellice e infine in qualità di sostenitori dell'iniziativa la Fidapa Pinerolo e lo Zonta Club. La violenza è un fenomeno esteso, sottostimato, trasversale, che colpisce diverse fasce di età e di estrazione sociale. Dai dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) risulta che una donna su quattro subisce violenza da un uomo nel corso della vita e che la violenza è la prima causa di morte per le donne in età compresa tra i 35 e i 44 anni. Da un'indagine Istat del 2006 è emerso che in Italia quasi una donna su tre, tra i 16 e i 70 anni, ha subito violenza fisica o sessuale nel corso della sua vita. Secondo i dati, il luogo prevalente in cui si consuma la violenza è l'ambiente domestico: nella maggioranza dei casi, la violenza viene attuata da una persona con cui la donna vive. Il centro Svolta Donna ha preso le mosse dal documento emesso l'8 marzo 2007 dal ministro della Salute Livia Turco, dal riconoscimento della necessità e dell'importanza di elaborare strategie a livello locale al fine di prevenire il fenomeno della violenza attraverso campagne di informazione e corsi di formazione.

INTERVENTO

### Operate due coppie di gemelli prematuri

Due coppie di gemellini prematuri sono state operate nei giorni scorsi dall'équipe di Cardiologia dell'ospedale Regina Margherita, diretta da Piero Abruzzese. Gli interventi sui quattro bambini, affetti dalla pervietà del dotto di Botallo (un'anomalia dell'arteria che porta il sangue in aorta) sono stati eseguiti a Novara e Alessandria. Oggi i piccoli pazienti non risultano ancora fuori pericolo, anche se le loro condizioni hanno ricevuto proprio dall'intervento un notevole beneficio. La pervietà del dotto di Botallo rende, infatti, difficoltosa la crescita perché complica il quadro respiratorio, obbligando a periodi molto lunghi di dipendenza dal respiratore meccanico. Alla nascita, il peso complessivo dei quattro neonati era di 3 chili e 200 grammi, di fatto il peso di un solo neonato. In particolare, i gemellini nati a Novara pesavano 900 grammi ciascuno, quelli di Alessandria 700. Gli interventi «in trasferta», si sono resi necessari poiché trasferire pazienti così piccoli sarebbe risultato molto delicato.

PATTUGLIE IN PIAZZA CASTELLO

### Controlli per la sicurezza stradale

Ancora controlli per la sicurezza stradale. Anche questa settimana gli agenti della polizia municipale Torino e quelli della polizia stradale hanno effettuato controlli sul tasso alcolimetrico nelle prime ore di ieri. La guida in stato di ebbrezza è infatti considerata una delle principali cause di incidenti stradali e per questa ragione da alcuni mesi gli eltometri vengono utilizzati anche in città. In piazza Castello e in alcune località adiacenti i locali di spettacolo gli agenti hanno fermato oltre 200 automobilisti; 98 conducenti sono stati sottoposti al pre-test e 11 sono risultati positivi ai controlli e denunciati all'Autorità Giudiziaria. Sono stati 18 i verbali redatti per altre infrazioni (uso di telefonini alla guida, cinture di sicurezza non allacciate e 2 carte di circolazione ritirate per mancata revisione).

DA UN CONTADINO A RIVOLI

### Ritrovata in un campo statua rubata

Abbandonata in un prato alle porte di Torino coperta da un sacco della spazzatura. È stata ritrovata così, nei giorni scorsi, una statua in legno stuccato oro raffigurante la Madonna col Bambino che era stata rubata fra l'11 e il 12 gennaio nella chiesa di San Lorenzo a Giaveno in Val di Susa. A trovare l'opera e ad avvisare il commissariato di Rivoli è stato un cittadino che ha notato la statua in un prato con accanto anche una corona dello stesso materiale. La polizia ha svolto i dovuti accertamenti e perizie sul manufatto alto circa 130 centimetri scoprendo che faceva parte della refurtiva portata via nella chiesa di San Lorenzo di Giaveno dove erano stati rubati anche una ventina di candelabri, alcuni angeli in legno, una statua in gesso raffigurante don Bosco e una statua raffigurante il cane ai piedi di San Rocco.

IN VIA DEI MILLE

### Anziana muore investita da un taxi

Un'anziana di 83 anni è morta ieri pomeriggio investita sul marciapiede da un taxi che ha perso il controllo del mezzo in seguito a un incidente. È accaduto attorno poco prima di mezzogiorno, in via Accademia Albertina angolo via dei Mille, in pieno centro. Secondo una prima ricostruzione della polizia municipale, il tassista, alla guida di una Toyota Prius, stava percorrendo via Accademia Albertina in direzione via Po, mentre un autocarro, Fiat Scudo, percorreva via dei Mille verso l'interno città. Giunti all'incrocio, forse a causa di una mancata precedenza, i due veicoli si sono scontrati. Il tassista ha perso il controllo della sua auto e a causa dell'urto è finito sul marciapiede investendo l'anziana che stava per attraversare la strada. La donna è stata immediatamente soccorsa: sul posto sono intervenuti i medici del 118 che l'hanno trasportata al Cto, dove è deceduta poco dopo l'arrivo.